

trasporto pubblico locale e di autotrasporto in conto terzi, nonché le Ferrovie dello Stato, intervenendo una volta per tutte con una normativa chiara e trasparente, che consenta alle nostre aziende di mettersi in pari con quelle europee nel servizio che devono prestare. Bisogna evitare i tentativi che si stanno mettendo in atto in questo momento nel nostro paese, soprattutto da parte del Governo, volti a regalare, con qualche scappatoia, una certa quantità di miliardi, per tacitare le associazioni di categoria. Tali fondi, tra l'altro, vengono utilizzati in modo non trasparente: ricordo che il nostro gruppo ha presentato un'interrogazione parlamentare sulla questione e che anche il nostro ordine del giorno accolto dal Governo chiede in sostanza trasparenza nella distribuzione dei fondi. Le nostre imprese del settore auspicano che una normativa in materia venga approvata al più presto, altrimenti non sono in grado di stare sul mercato (e noi sappiamo quanti problemi abbia questo comparto).

Sono all'esame della Camera altri provvedimenti sulla materia: l'A.C. 5507, già approvato dal Senato ed ora all'esame della Commissione, e l'A.C. 5527, che giunge oggi in Commissione. Nel primo, come si è già affermato, potevano essere inserite le norme contenute nel decreto-legge di cui oggi si discute la conversione. Ciò non è stato fatto ed in proposito probabilmente debbono essere fatte alcune valutazioni da parte della maggioranza: non si può pretendere, infatti, che i provvedimenti dettati dal Governo siano poi le minoranze ad approvarli, deve farlo la maggioranza! Dicevo che la Camera ha all'esame alcuni progetti di legge riguardanti la stessa materia del decreto-legge in questione: anche in questo caso il Governo ha intrapreso la strada della confusione, nel tentativo di aggirare i problemi e di evitare un confronto diretto ed aperto non solo con le opposizioni, ma anche con l'Unione europea.

Il gruppo della lega nord, come più volte ha ribadito, è contraria a disposizioni di carattere transitorio nel settore dell'autotrasporto ed ha presentato una

proposta di legge — A.C. 5037 —, inserita nel calendario dei lavori della IX Commissione per il mese di gennaio, che però non è stata assolutamente discussa. Auspico che venga presa in esame nel mese di febbraio, perché contiene una normativa che potrebbe dare indicazioni certe alle aziende: il suo obiettivo principale è quello di ridurre in via definitiva i costi delle imprese operanti nel settore ed è proprio tale riduzione che potrebbe aiutarle a diventare competitive a livello internazionale.

Ci sono poi altri punti di questo decreto-legge che non possiamo condividere. In particolare, con l'articolo 2, comma 3, verrebbero riconosciute al comitato centrale per l'albo degli autotrasportatori competenze in materia di protezione ambientale che non si riscontrano nell'articolo 8 della legge n. 298 del 1974, né nella legge n. 454 del 1997, e neppure nella n. 245 del 1998. In questo modo verrebbero attribuiti al comitato centrale ulteriori 140 miliardi, che si aggiungono ai 114 già stanziati con il decreto-legge n. 158 dello scorso anno, ai 55 già stanziati nel 1997, ai 55 già stanziati nel 1996 ed ai 10,5 del 1995, facendo credere che tali fondi potranno essere erogati direttamente alle aziende di autotrasporto. Sappiamo invece che, alla fine, tali somme andranno a finanziare il comitato, che tra l'altro è già finanziato in base alla legge n. 298 del 1974.

I 140 miliardi, come si legge nella relazione che accompagna questo decreto-legge, sono finalizzati allo spostamento del traffico pesante sulle infrastrutture autostradali. Questo problema era stato sollevato dal mio gruppo anche in relazione ad altri provvedimenti ma non era mai stato preso in considerazione. Il gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania aveva altresì presentato emendamenti per porre a carico degli enti locali il trasferimento dei mezzi pesanti fuori dalle reti urbane e provinciali.

Concludo dicendo che, pur condividendo lo spirito di questo decreto-legge, perché non si può non riconoscere la necessità della diminuzione dei costi sia

delle aziende di trasporto pubblico locale sia di quelle di autotrasporto in conto terzi, non possiamo assolutamente accettare il metodo con cui il Governo affronta il problema dell'autotrasporto. La nostra non è una valutazione solamente politica ma riguarda il modo con cui l'esecutivo affronta problemi seri che riguardano il comparto lavorativo del nostro paese che questa maggioranza sta consegnando al controllo di grossi gruppi stranieri creando ulteriore disoccupazione.

I 300 miliardi stanziati per le Ferrovie dello Stato ci fanno capire che un'azienda, anche se pubblica, non può operare una diminuzione di costi tale da operare una pianificazione degli investimenti. Auspichiamo che il Governo prenda atto della situazione ed affronti un problema annoso che riguarda i cittadini i quali non vogliono andare a lavorare all'estero, ma non vogliono neanche lavorare in Italia per conto di imprese estere.

Questi sono i motivi per cui annuncio che il gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania si asterrà dal voto finale del disegno di legge di conversione di questo decreto-legge (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Acierno. Ne ha facoltà.

**ALBERTO ACIERNO.** Chiedo che la Presidenza autorizzi la pubblicazione, in calce al resoconto della seduta di oggi, del testo della mia dichiarazione di voto finale.

**PRESIDENTE.** La Presidenza lo consente.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Savarese. Ne ha facoltà.

**ENZO SAVARESE.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, il gruppo di alleanza nazionale voterà contro la conversione in legge del decreto-legge perché la forma è anche sostanza.

Non siamo contrari pregiudizialmente al contenuto del provvedimento ma non possiamo non rilevare, con amarezza, che nonostante le sue sollecitazioni, Presidente Violante, il Governo continua ad utilizzare lo strumento del decreto-legge inopinatamente. Vorrei richiamare all'attenzione dei colleghi due frasi, di cui una grottesca mentre l'altra sembra essere in spregio al Parlamento, contenute nella relazione del Governo di accompagnamento al disegno di legge di conversione, che vorrebbero giustificare il ricorso alla decretazione d'urgenza.

Leggo la prima: « l'urgenza, in quanto il problema del traffico dei mezzi pesanti sulle strade è un problema tutti i giorni sotto gli occhi dei cittadini ». Cosa vuol dire questo? Che dopo vent'anni il Governo si accorge improvvisamente che ci sono i camion. Per tanti anni le nostre strade sono state congestionate dal traffico pesante e non è stato sollevato alcun problema. Oggi la questione diventa urgente.

La seconda « chicca » è la seguente: « i tempi dei lavori parlamentari non hanno, purtroppo, consentito fino ad ora sostanziali progressi nell'iter per la definitiva approvazione dei suddetti disegni di legge ». In sostanza il Governo dice: ho cercato di farvi approvare questi provvedimenti presentando disegni di legge; visto che non vi riesco così, emano un decreto-legge. Alla faccia della democrazia!

Il Governo non riesce a risolvere il problema perché presenta al Parlamento disegni di legge disomogenei. Come ricordavano i colleghi Ciapuscì e Bocchino, in Commissione si sta esaminando un disegno di legge *omnibus* ed il Governo avrebbe voluto inserire anche in questo decreto-legge argomenti che non attengono al trasporto pubblico locale e agli incentivi all'autotrasporto. Non può dunque ora lamentarsi, signor sottosegretario, perché il Parlamento è lento, se è stato presentato un disegno di legge che, contemporaneamente, stanziava fondi per le colombiadi e per Genova-Voltri (l'ex-ministro era genovese e, dunque, possiamo capirlo) e prevede interventi per la rottamazione degli autobus (è forse un altro

regalo alla FIAT) e nel settore dell'auto-transporto, senza una logica di sistema.

Questo è quanto succede: il Governo continua a pensare che il Parlamento debba accettare supinamente le sue proposte; poi, magari, telefona il ministro *pro tempore* dei trasporti per dire che noi di alleanza nazionale facciamo opposizione. Vivaddio, la facciamo, ma non perché questo è il nostro ruolo istituzionale, quanto perché in Commissione si è voluto schiacciare il dibattito, dal momento che il presidente ha previsto un tempo risibile per l'esame degli emendamenti.

Allora, nonostante nel merito il sostegno all'autotrasporto sia condivisibile, per le motivazioni che poco fa con grande competenza illustrava il collega Mammola, il nostro gruppo non può che manifestare la sua contrarietà a questo decreto-legge.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Angelici. Ne ha facoltà.

**VITTORIO ANGELICI.** Vorrei innanzitutto preannunciare che i popolari e democratici voteranno a favore di questo disegno di legge che converte il decreto-legge n. 451 del 1998.

In ordine ai rilievi che muoveva poco fa il collega Savarese, vorrei sottolineare il diverso comportamento tenuto dai deputati di alleanza nazionale rispetto ai loro colleghi del Senato, che hanno votato a favore dell'esame in sede legislativa di questo provvedimento, consapevoli che esso rappresenta un aiuto sostanziale sia all'autotrasporto sia al trasporto pubblico locale.

Peraltro ho rilevato che il disegno di legge di conversione al nostro esame è giunto alla Camera solo nei primi dieci giorni di dicembre e, dunque, non potendosi correre il rischio di perdere questi soldi, occorreva fare in fretta.

Questi interventi sono senz'altro positivi perché, come mi pare sia stato rilevato dalla collega Ciapusci, consentono un rilancio del settore, così importante per il nostro paese, in un momento difficile e drammatico della sua vita. Basta conside-

rare che l'allineamento delle aliquote contributive avrà un'incidenza pari a circa sei punti e, quindi, corrisponderà all'esigenza di abbassare il costo del lavoro, consentendo alle aziende, nel momento in cui si misurano con il mercato aperto, di confrontarsi con le altre imprese in misura più adeguata. Si tratta, dunque, di un dato rilevante che deve essere sottolineato.

Allo stesso modo, i contributi, che pure sono stati criticati, erogati all'albo centrale sono significativi perché consentiranno di fare ricerche, studi ed approfondimenti in settori importanti, quali, per esempio, quelli dell'ambiente — lo deve sapere il collega dei verdi che prima è intervenuto — e della sicurezza della circolazione.

Devo anche rilevare che l'incentivo all'uso dell'autostrada consente un allentamento della tensione nei centri abitati attraversati da strade di scorrimento, garantendo una migliore qualità della vita, anche se, certo, occorre fare ancora molto altro. Bisognerà approvare provvedimenti più organici e in futuro il Governo sicuramente lo farà. Quando si dice che per anni e anni non si è fatto nulla, diamo atto ai Governi di centro-sinistra di questa legislatura di aver operato intensamente per risolvere problemi organici presenti in questo settore. Essi riguardano l'aumento delle spese non documentate da portare in detrazione e i contributi erogati in altri settori importanti della vita di queste aziende. Tutto ciò risponde alle esigenze di rilancio e di potenziamento di un settore che si trova in una fase di grande difficoltà e in un momento di transizione verso una competizione sempre più acuta.

Per questi motivi, signor Presidente e onorevoli colleghi, i popolari e democratici voteranno a favore di questo disegno di legge.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Raffaldini. Ne ha facoltà.

**FRANCO RAFFALDINI.** Signor Presidente, esprimo a nome dei democratici di sinistra il parere favorevole a questo provvedimento la cui importanza ed ur-

genza è ormai riconosciuta da tutti eccetto che dall'onorevole Bocchino e dal gruppo di alleanza nazionale che, con la scusa di denunciare una presunta volontà del Governo di imbavagliare o di impedire l'esercizio del diritto di parola all'opposizione, parla in realtà liberamente ormai da quattordici giorni, con intenti obiettivamente dilatori. È evidente la loro intenzione di giungere, partendo da un voto positivo al Senato, a un voto contrario alla Camera (quindi con una continua contraddizione e confusione), a contrastare una forte attesa delle aziende, degli operatori del settore e dei sindaci. Attesa cui i democratici di sinistra intendono dare una puntuale e rapida risposta (*Applausi dei deputati del gruppo dei democratici di sinistra-l'Ulivo*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Galletti. Ne ha facoltà.

**PAOLO GALLETTI.** Signor Presidente, intervengo per annunciare l'astensione del gruppo dei verdi su questo provvedimento. Essa è motivata dall'articolo 2 del decreto-legge che prevede ulteriori finanziamenti « a pioggia » per il settore dell'autotrasporto.

I verdi avevano votato a favore della legge organica di riforma del settore, pur sottolineandone alcuni limiti, peraltro determinati da un'eccessiva attenzione dei colleghi deputati e del Governo alle richieste della categoria. Questi limiti hanno fatto sì che l'Unione europea bloccasse l'erogazione di 1.800 miliardi.

Vorrei però sottolineare alla collega Ciapusci, che con grande passione difende gli interessi della sua categoria, che i 6.000 miliardi precedenti sono stati spesi e non solo stanziati. L'Unione europea chiede ora il rimborso alle categorie di molti di questi miliardi per concorrenza indebita.

Mi sembra strano che, mentre a sinistra qualcuno scopre la flessibilità, la destra invece, rispetto alla protezione di questa categoria, mantenga una rigidità degna del peggior corporativismo, elemento tradizionale della destra storica.

Non si capisce perché, mentre tutti dobbiamo entrare in Europa e misurarci con il mercato, la categoria degli autotrasportatori non debba farlo. Solo ora vengono erogati migliaia di miliardi senza colpo ferire, senza chiedere conto dei mutamenti e senza presentare mai una relazione di quello che sta succedendo.

Credo che, dopo aver votato il disegno di legge di riforma, non possiamo più votare ulteriori provvedimenti « a pioggia » senza un disegno organico. L'astensione rappresenta una decisione sofferta a favore delle intenzioni del nuovo Governo, del nuovo sottosegretario e dei nuovi ministri che speriamo siano più attenti rispetto ai precedenti nell'affrontare una reale riforma del settore.

È per me un onore essere definito dal collega Savarese un ecologista *d'antan*. È un onore, caro collega Savarese, essere definito così proprio nel giorno in cui tutti i giornali italiani riportano i risultati di un convegno dell'Istituto superiore di sanità che dimostrano che persino il DNA, in particolare quello dei bambini, viene lesionato dallo smog provocato dal traffico delle grandi città. Sappiamo benissimo che gran parte dell'inquinamento atmosferico che provoca ferite non guaribili anche al DNA umano, nel nostro paese, è dovuto a questa stortura dell'autotrasporto delle merci su strada.

È inutile allora fare dello spirito e affermare che noi vogliamo trasportare le merci in bicicletta. Dire questo è semplicemente ridicolo. Noi vogliamo trasportare le merci anche con l'autotrasporto, possibilmente con camion moderni, che inquinino meno e che siano meno pericolosi innanzitutto per chi li guida e che, soprattutto, svolgano un ruolo limitato, vale a dire sul trasporto di media e breve distanza, senza invadere le città. Il trasporto a lunga distanza, invece, va fatto con il cabotaggio e su ferrovia. Su questo dobbiamo investire fondi pubblici, perché questo è un interesse pubblico, mentre non lo è sostenere artificialmente una categoria nella sua guerra per la concorrenza europea con altri autotrasportatori.

Se le imprese italiane non riescono a diventare moderne, non tengono il passo con la concorrenza, il Governo italiano non può stanziare senza colpo ferire migliaia di miliardi. Infatti, se seguissimo questo criterio per le imprese di tutti i settori mi chiedo quale bilancio statale potremmo avere.

Capisco che i colleghi Ciapusci e Mammola difendano gli interessi delle loro categorie, dei medi e piccoli autotrasportatori; non capisco invece forze politiche che si dichiarano liberiste la domenica e poi nei giorni successivi in quest'aula votano provvedimenti superassistenzialisti a favore di certe categorie, magari non di altre.

Quindi, cari colleghi, preannuncio la nostra astensione, ma ritengo che il Governo dovrebbe rimettere mano alla legge di riforma dell'autotrasporto, rendendola ancora più rigorosa, in modo da evitare le accuse di concorrenza indebita e sostenendo solo quella riconversione dell'autotrasporto che va verso modalità di minore inquinamento e di maggiore sicurezza. Erogare fondi in maniera estemporanea a questa categoria, accontentando le numerose richieste che avanza sotto la minaccia di scioperi che paralizzerebbe il paese, è ormai inaccettabile.

Per questi motivi, come dicevo, ci asterremo sul provvedimento (*Applausi dei deputati del gruppo misto-verdi-l'Ulivo*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mammola. Ne ha facoltà.

**PAOLO MAMMOLA.** Signor Presidente, nei pochi minuti a mia disposizione cercherò di motivare il voto contrario che il nostro gruppo esprimerà sul provvedimento. Non posso però non prendere spunto dalle parole del collega Galletti per svolgere anche alcune altre considerazioni, in primo luogo quella del richiamo ad una coerenza rispetto ai temi che stiamo trattando.

Vorrei fosse chiaro che quelli che stiamo cercando di realizzare per la categoria dell'autotrasporto sono interventi

che non vogliono più avere quella distribuzione « a pioggia », incontrollata, che forse hanno caratterizzato negli anni passati gli incentivi a quella categoria, di cui ad altre iniziative di carattere legislativo.

È un dato di fatto — il collega Galletti lo sa come lo sappiamo tutti — che la situazione dell'autotrasporto in Italia è anomala nel contesto europeo; è infatti una situazione nella quale, contrariamente a quanto accade negli altri paesi europei, abbiamo una estrema polverizzazione delle imprese (le imprese che lavorano sulle nostre strade sono 120 mila), la maggior parte delle quali monoveicolari, e mi sembra che tutti gli sforzi che stiamo facendo, almeno a livello parlamentare, dal punto di vista legislativo, siano tesi proprio a facilitare l'esodo di coloro i quali non potranno più rimanere sul mercato e ad agevolare in tutte le forme possibili ed immaginabili (che stiamo cercando di individuare) l'aggregazione e l'accorpamento tra le imprese per costituire soggetti più forti, in grado di competere sul mercato europeo.

Questi sono gli indirizzi che si stanno seguendo. Chiaramente scontiamo condizioni normative del nostro paese che differenziano notevolmente la situazione dell'autotrasporto italiano da quello europeo, che sono un più alto costo del gasolio e più alte aliquote contributive sul costo del lavoro, tutte condizioni che vanno a sfavore delle imprese italiane rispetto ai concorrenti europei, che godono di normative di carattere fiscale enormemente migliori rispetto a quelle che hanno gli autotrasportatori italiani.

Voglio poi ricordare al collega Galletti che non si può dire che non bisogna dare soldi al settore dell'autotrasporto né incentivare la circolazione di mezzi sulle strade, ma è necessario trovare forme alternative, quando poi gli stessi verdi sono i primi ad opporsi in questo paese alla costruzione di nuove strade ferrate. Esiste una contraddizione in termini, ma non voglio scendere in polemica.

**PAOLO GALLETTI.** Sei un bugiardo! È una bugia!

PRESIDENTE. Onorevole Galletti!  
Prego, onorevole Mammola.

PAOLO MAMMOLA. Signor Presidente, cercherò di spiegare molto brevemente e semplicemente — l'ho già fatto nel corso della discussione sulle linee generali — la ragione del nostro voto contrario sul provvedimento in esame. Non siamo contrari al fatto che venga concesso un ulteriore aiuto e sostegno alle categorie dell'autotrasporto, ma non condividiamo le scelte, operate anche da questo Governo, relativamente al modo in cui tali risorse vengono messe a disposizione degli autotrasportatori.

Il concetto è molto semplice e chiaro. Noi vorremmo evitare — l'ho già affermato e ribadito — la ripetitività degli interventi in favore della categoria, interventi che, anche con tale provvedimento, si perpetuano con le stesse modalità con le quali un anno fa la legge n. 454 del 1997 ha già disciplinato la ristrutturazione dell'autotrasporto; l'attuazione di tale legge è oggi bloccata dalle osservazioni dell'organismo sovranazionale comunitario.

PRESIDENTE. Colleghi, per cortesia!  
Onorevole Trantino!

Prego, onorevole Mammola.

PAOLO MAMMOLA. Noi contestiamo il modo attraverso il quale vengono distribuite tali risorse, alla luce del fatto che misure identiche, già contenute in una legge approvata dal Parlamento, sono state oggetto di osservazioni e di richieste di chiarimento al Governo italiano da parte della Commissione europea, chiarimenti che evidentemente ancora oggi o non sono stati dati o vengono considerati non esaustivi dall'organismo comunitario, che — lo ripeto — tiene bloccati i fondi di una legge approvata tredici mesi fa.

A tredici mesi di distanza, in pendenza di una discussione ancora aperta a livello comunitario, non abbiamo fatto altro che individuare gli stessi strumenti già utilizzati e contestati una volta per distribuire aiuti e dare sostegno alle imprese di autotrasporto. È questo l'oggetto del con-

tendere e per tale motivo avevamo chiesto in Commissione un tempo maggiore per discutere con il Governo ed essere propositivi rispetto alle opportunità di soluzione di tale problema, in modo da rendere chiare a tutti le finalità del provvedimento. Non dovevano esservi, cioè, luci ed ombre, che sicuramente faranno sì che qualcuno chiederà come e perché tali risorse verranno date agli autotrasportatori; era necessario che le finalità fossero chiare e coerenti con la normativa comunitaria, in modo da rendere le norme immediatamente applicabili e quindi le risorse immediatamente disponibili per l'autotrasporto italiano.

Sappiamo benissimo che questo settore vive oggi una situazione doppiamente difficile perché dal 1° luglio dello scorso anno è stato liberalizzato il cabotaggio a livello comunitario e, quindi, già oggi le nostre imprese vivono la situazione drammatica della concorrenza dei soggetti stranieri, che — come ho detto — godono di tutt'altro trattamento fiscale; in tal modo, si è messo in moto un meccanismo per il quale molti soggetti italiani saranno esclusi dal sistema.

La nostra preoccupazione è che le risorse previste per gli autotrasportatori italiani siano rese effettivamente disponibili nei tempi più brevi; riteniamo che anche questa volta il Governo abbia scelto la strada più difficile per distribuire risorse alla detta categoria.

Pertanto, la nostra posizione è critica non rispetto all'iniziativa del Governo di concedere aiuti alla categoria stessa, ma relativamente agli strumenti che il provvedimento individua per indirizzare le risorse.

Sarà anche troppo facile, a livello politico, assumere una posizione critica di fronte al Governo con l'atteggiamento di dire che ve lo avevamo detto! Questa è la situazione. Questo problema noi lo avevamo sollevato già un'altra volta e, purtroppo, si è puntualmente verificato. Conseguentemente inizierà oggi presso la Commissione trasporti della Camera l'esame di un disegno di legge del Governo che modifica ed integra la legge 23 di-

cembre 1997, n. 454, teso a sanare le incongruità da noi riscontrate un anno fa.

Esiste dunque un atto del Governo che testimonia che le nostre critiche e la nostra posizione negativa nei confronti di quella legge erano ben giustificate. Oggi, il Governo è costretto ad intervenire!

Vorremo evitare di dover esaminare in Commissione fra qualche mese un altro provvedimento di correzione degli errori commessi oggi con questo decreto-legge. Per questo motivo — e ritengo che ciò sia ampiamente sufficiente — responsabilmente non ci sentiamo di votare a favore, e neppure di astenerci dal votare, questo provvedimento. Viceversa, con un atteggiamento critico, manifestiamo la nostra disponibilità al Governo di voler discutere il merito delle questioni sollevate, al fine di pervenire ad una soluzione dei problemi dell'autotrasporto italiano, in conformità e in assonanza con quanto dispongono alcuni organismi sovranazionali.

Riteniamo di non doverci assumere la responsabilità di un voto favorevole perché esso significherebbe assumere un atteggiamento demagogico. Infatti esso può consentire ad una forza politica di rivolgersi alle categorie interessate reclamando il merito di aver favorito la concessione di questi stanziamenti. La nostra proposta invece è quella di erogare risorse a chi si trova in una situazione di disagio e di competitività negativa a livello internazionale. Sono invece sbagliati gli strumenti attraverso i quali si erogano queste risorse!

Per questi motivi il nostro gruppo non può che esprimere un voto negativo sul provvedimento nel suo complesso.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bastianoni. Ne ha facoltà.

**STEFANO BASTIANONI.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, ritengo che il settore dell'autotrasporto stia attraversando una fase di grande trasformazione e sofferenza. L'ingresso in Europa, infatti, dal punto di vista legislativo, ha provocato un impatto piuttosto forte per le imprese di questo settore che devono fronteggiare

una concorrenza molto agguerrita e che quindi si trovano a dover concorrere su un mercato particolarmente attrezzato e aggressivo.

Occorre accompagnare la fase di ristrutturazione e di difficile passaggio ad un sistema più europeo. Già la legge n. 454 dello scorso anno si è dimostrata organica, ancorché necessiti di una integrazione a livello europeo. Essa, comunque, individuava le linee di percorso per innovare il settore: mi riferisco alla realizzazione di autoporti ed interporti, all'esodo incentivato per coloro che intendevano restituire le licenze, agli incentivi per l'acquisto di automezzi per rinnovare il parco macchine e renderlo più sicuro e meno inquinante, alle misure per accrescere la competitività delle imprese attraverso l'associazionismo degli autotrasportatori.

Il provvedimento oggi al nostro esame si inserisce, dunque, in una logica di accompagnamento delle citate misure che sono finalizzate ad evitare per le nostre imprese di autotrasporto un impatto penalizzante per il loro ingresso nell'Unione europea.

La misura di oggi che serve ad allineare le aliquote contributive del settore a quelle medie dell'industria è tesa a raggiungere lo scopo di diminuire il costo del lavoro, che è l'elemento che incide maggiormente sulle tariffe praticate, insieme al costo del gasolio e ad altro.

In questa direzione, a nostro avviso, il Governo si dovrà muovere ed il Parlamento dovrà ulteriormente intervenire, per rendere questo settore più competitivo ed accompagnare una fase difficile di profonda trasformazione, affinché essa non pesi in maniera onerosa sulle imprese.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Rizzi. Ne ha facoltà.

**CESARE RIZZI.** Signor Presidente, benché la mia collega di gruppo abbia dichiarato l'astensione dal voto, personalmente voterò contro il provvedimento in

esame, perché siamo già al terzo decreto del Governo e non si è ancora approvata una legge adeguata per gli autotrasportatori.

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

**(Coordinamento - A.C. 5544)**

GIORGIO MERLO, *Relatore*. Chiedo di parlare ai sensi dell'articolo 90, comma 1, del regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIORGIO MERLO, *Relatore*. Signor Presidente, desidero proporre la seguente correzione formale: all'articolo 2, comma 2, sostituire le parole « con decreto del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica » con le seguenti « con decreto del ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica » e le parole « risorse rinvenienti all'INPS » con le seguenti « risorse rivenienti all'INPS ».

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni, le correzioni di forma proposte dal relatore si intendono approvate.

*(Così rimane stabilito).*

Prima di passare alla votazione finale, chiedo inoltre che la Presidenza sia autorizzata a procedere al coordinamento formale del testo approvato.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

**(Votazione finale ed approvazione  
- A.C. 5544)**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul

disegno di legge n. 5544, di cui si è testé concluso l'esame.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione  
Comunico il risultato della votazione:

« Conversione in legge del decreto-legge 28 dicembre 1998, n. 451, recante disposizioni urgenti per gli addetti ai settori del trasporto pubblico locale e dell'autotrasporto » (5544):

Presenti .....	401
Votanti .....	359
Astenuti .....	42
Maggioranza .....	180
Hanno votato <i>sì</i> ....	205
Hanno votato <i>no</i> ...	154

*(La Camera approva - Vedi votazioni).*

**Su un lutto del deputato  
Mariella Cavanna Scirea.**

PRESIDENTE. Colleghi, desidero informarvi che nei giorni scorsi è mancato il padre dell'onorevole Cavanna Scirea: alla collega ho fatto giungere i sensi della partecipazione dell'Assemblea e mia al suo lutto.

**Seguito della discussione del testo unificato delle proposte di legge: Scoca ed altri; Palumbo ed altri; Jervolino Russo ed altri; Jervolino Russo ed altri; Buttiglione ed altri; Poli Bortone ed altri; Mussolini; Burani Procaccini; Cordoni ed altri; Gambale ed altri; Grimaldi; Saia ed altri; Melandri ed altri; Sbarbati; Pivetti; Teresio Delfino ed altri; Conti ed altri; Giancarlo Giorgetti; Procacci e Galletti; Mazzocchin ed altri: Disciplina della procreazione medicalmente assistita (414-616-816-817-958-991-1109-1140-1304-1365-1488-1560-1780-2787-3323-3333-3334-3338-3549-4755) (ore 11,10).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del testo uni-

ficato delle proposte di legge di iniziativa dei deputati: Scoca ed altri; Palumbo ed altri; Jervolino Russo ed altri; Jervolino Russo ed altri; Buttiglione ed altri; Poli Bortone ed altri; Mussolini; Burani Procaccini; Cordoni ed altri; Gambale ed altri; Grimaldi; Saia ed altri; Melandri ed altri; Sbarbati; Pivetti; Teresio Delfino ed altri; Conti ed altri; Giancarlo Giorgetti; Procacci e Galletti; Mazzocchin ed altri: Disciplina della procreazione medicalmente assistita.

Ricordo che nella seduta di ieri è stato da ultimo approvato l'articolo 3.

MAURA COSSUTTA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURA COSSUTTA. Signor Presidente, il Comitato dei nove è convocato per le 12, perché non ha ancora concluso il lavoro per il seguito dell'esame del provvedimento, che chiediamo pertanto di rinviare.

PRESIDENTE. Onorevole Cossutta, mi scusi, so che è così, perché ne sono stato già informato, ma, se mi consente, occorre che lo chieda il presidente della Commissione, che è anche relatore per la maggioranza.

MARIDA BOLOGNESI, *Relatore per la maggioranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIDA BOLOGNESI, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, mi scuso per il leggero ritardo: il Comitato dei nove, riunito questa mattina, ha ripreso a lavorare sul provvedimento, ma ha sospeso i suoi lavori per un'ora e li riprenderà dalle 12 alle 13. Il nostro lavoro per il seguito dell'esame del provvedimento in aula, quindi, sarà pronto a partire dalle 13.

PRESIDENTE. Quindi, sostanzialmente, la richiesta del Comitato dei nove è di riprendere l'esame del provvedimento alla ripresa dei lavori alle 18?

MARIDA BOLOGNESI, *Relatore per la maggioranza*. Sì, signor Presidente.

ALESSANDRO CÈ, *Relatore di minoranza*. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO CÈ, *Relatore di minoranza*. Signor Presidente, ritengo che nella vicenda riguardante la procreazione medicalmente assistita, non stiamo solo toccando il fondo, ma stiamo andando ancora più in basso, calpestando la dignità del Parlamento. Il Comitato dei nove è stato convocato alle 8,45 di questa mattina e ci si è premurati di avvisare tutti; erano presenti, invece, solo pochi componenti all'ora prestabilita, dopo circa mezz'ora sono arrivati quasi tutti gli altri, mancavano solo gli onorevoli Maura Cossutta e Signorino. Il relatore di maggioranza ci ha prospettato l'ipotesi — che io non condivido assolutamente — di saltare alcuni articoli per discutere gli articoli 12, 13 e 15 del provvedimento; ciò per far riacquisire all'aula, come ha detto il relatore di maggioranza, un senso di collaborazione riguardo alla materia in trattazione.

Personalmente ritengo che la vera democrazia si debba esprimere in aula, quindi, dal momento che ieri c'è stato un confronto e si è votato, la prima regola democratica è quella di accettare la sovranità dell'Assemblea.

MARIDA BOLOGNESI, *Relatore per la maggioranza*. Si è espressa in Commissione e tutti erano d'accordo.

ALESSANDRO CÈ, *Relatore di minoranza*. Siccome conosciamo bene il provvedimento ed ogni singolo, ogni partito hanno ormai acquisito una propria posizione — tanto più i componenti del Comitato dei nove — non vedo alcun elemento ostativo a discutere gli articoli cruciali, cioè l'articolo 4 (eterologa sì, eterologa no) e i successivi, che riguardano tematiche molto importanti.

Mi sembra strumentale, quindi, la richiesta del relatore per la maggioranza di arrivare addirittura a discutere l'articolo 12 e seguenti.

La motivazione che viene addotta si riferisce al fatto che alcuni componenti, che questa mattina sono arrivati con un'ora e mezza di ritardo alla riunione del Comitato ristretto (signor Presidente, mi permetta di pensare che tale ritardo è sospetto), non hanno potuto partecipare alla discussione ed hanno chiesto un supplemento di esame in Comitato ristretto per essere resi edotti riguardo alle decisioni assunte dai componenti presenti.

Signor Presidente, penso che lei si debba fare interprete del rispetto della dignità dei lavori della Commissione e dell'aula. Le ricordo che, in altre occasioni, una richiesta analoga del sottoscritto, arrivato anche solo con mezz'ora di ritardo alla riunione del Comitato dei nove, è sempre stata respinta e non vedo perché, oggi, si debba agire diversamente.

Per l'ennesima volta, purtroppo, il sospetto è diventato una conferma: non si vuole procedere alla discussione del provvedimento in esame e si utilizzano tutti i mezzi a disposizione, leciti e illeciti, per non dare una risposta ad un problema urgente, sentito da tutti i cittadini.

Signor Presidente, la prego di riportare la dignità dell'aula e dei lavori delle Commissioni ad un livello almeno accettabile (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

ELIO VITO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Signor Presidente, anch'io ho la sensazione che qualcosa non funzioni nella comunicazione fra lei, l'aula, la Conferenza dei presidenti di gruppo e il Comitato dei nove. Normalmente quando un provvedimento è calendarizzato per l'aula, la Commissione chiude la sede referente, e prepara in tempo utile, il parere del Comitato sugli emendamenti

presentati; ieri, invece, abbiamo dovuto sospendere la discussione perché il Comitato era arrivato fino all'articolo 3 (e forse non è un caso perché l'articolo 4 riguarda alcuni aspetti fondamentali del provvedimento). In Conferenza dei presidenti di gruppo si è deciso, prima della ripresa della discussione dello stesso e dell'articolo 4, di discutere del disegno di legge sull'autotrasporto ed è quanto abbiamo fatto disciplinatamente questa mattina.

Signor Presidente, in tempi normali, se si fosse trattato di un provvedimento che interessa alla maggioranza o al Governo, il Comitato dei nove si sarebbe riunito ieri sera in seduta notturna, ad oltranza, per esprimere i pareri e lei avrebbe giustamente invitato il presidente della Commissione ad attivarsi in tal senso, perché era noto che stamattina l'Assemblea si sarebbe riunita e che, quindi, avrebbe dovuto essere messa in condizione di votare il provvedimento dall'articolo 4 in poi.

Invece, per rispettare non si sa quali esigenze, si è stabilita una strana deroga, sulla quale anche noi abbiamo convenuto per spirito di collaborazione, prevedendo che il Comitato si riunisse comodamente stamattina alle 9, contemporaneamente ai lavori dell'Assemblea, invece che in seduta notturna ieri sera o stamattina alle 8, come abitualmente accade — come, ad esempio, sul provvedimento relativo all'articolo 68 della Costituzione —, con convocazioni che giungono in casella dopo che il Comitato si è già riunito. Presidente, questa è la vita ordinaria nelle nostre Commissioni e nelle riunioni dei Comitati dei nove; questo è ciò che subiamo ordinariamente, con convocazioni che arrivano in casella ai nostri componenti dopo che il Comitato si è già riunito, perché la seduta dell'Assemblea è prevista per le 9!

Questa volta, invece, il Comitato si è riunito alle 9, contemporaneamente all'Assemblea — e su questo siamo tutti d'accordo — ed ora alle 11 in Assemblea dice di non essere pronto sull'articolo 4 e chiede di potersi riunire nuovamente alle 12. Non so bene in che maniera avrebbe deciso il Comitato dei nove, e non l'As-

semblea, di passare all'articolo 12, poiché non compete al Comitato l'accantonamento degli articoli.

Signor Presidente, non credo che i lavori dell'Assemblea siano nella disponibilità del Comitato dei nove e della, pur autorevole e gentile, presidente della Commissione affari sociali. Abbiamo stabilito un calendario e un programma e sono state fatte già troppe deroghe per questo provvedimento.

La Commissione deve essere in grado adesso di riferire i propri pareri sull'articolo 4, signor Presidente. Se non è in grado di farlo, è molto grave. È grave che i lavori del Comitato siano stati condotti in modo tale — evidentemente, per coprire difficoltà dovute a visioni diverse all'interno della maggioranza — che, nel momento in cui si era deciso di riprendere l'esame del provvedimento, non si sia in grado di farlo.

Signor Presidente, credo quindi che, rispetto alla gravità di quanto è accaduto stamattina nel Comitato dei nove, vi sia una sola soluzione, se vogliamo mantenere il rispetto delle decisioni assunte, dei rapporti e delle forzature che quotidianamente avvengono nelle Commissioni. L'unica decisione possibile è quella di sospendere i lavori dell'Assemblea, invitando la presidente Bolognesi a convocare immediatamente il Comitato dei nove — e non alle 12 o alle 13 — per rendere rapidamente i pareri che l'Assemblea attende sull'articolo 4 e poi tornare a votare, signor Presidente.

È ovvio, infatti, che ogni altra decisione significherebbe consentire manovre chiaramente dilatorie. Ma se vi sono tali manovre per non votare l'articolo 4 e non varare questo provvedimento, signor Presidente, la strada maestra consiste nel chiedere nella Conferenza dei presidenti di gruppo che non sia più esaminato. Abbiamo stabilito un ordine dei lavori e credo che non possiamo più derogare da esso.

MARIDA BOLOGNESI, *Relatore per la maggioranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Bolognesi, credo che intenda fornire un chiarimento. Ne ha facoltà.

MARIDA BOLOGNESI, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, lo avrei fatto alla ripresa dei lavori alle 18, ma visto che mi sembra che si agitino preoccupazioni, a mio avviso infondate, chiarisco subito.

Non ero a conoscenza della volontà della Conferenza dei presidenti di gruppo di ieri sera di farci riunire o meno la sera, ma trovo saggio che si sia scelto di far riunire il Comitato dei nove stamattina. Infatti, ieri la Commissione è stata impegnata a seguire due importanti provvedimenti, quello sui trapianti e quello sulla procreazione; ho trovato logico, pertanto, che stamattina ci potessimo riunire. Ho ritenuto di proporre alla Commissione, che ne ha convenuto all'unanimità — tranne l'onorevole Cè —, di procedere in questo modo, trattandosi di un provvedimento delicato, colleghi, che, come abbiamo visto nel dibattito di ieri, può avere anche bisogno di essere affrontato da tutti i membri dell'Assemblea con serenità e con lo spirito costruttivo che ha contrassegnato il lavoro di due anni in Commissione.

ROLANDO FONTAN. Siamo serenissimi!

MARIDA BOLOGNESI, *Relatore per la maggioranza*. Tutta la Commissione, tranne il relatore di minoranza, ha ritenuto — anche per dare un segnale — di partire da alcuni articoli su cui vi era una visione assolutamente unanime dei componenti, perché su una materia così delicata non è sembrato opportuno alla Commissione dare sin dall'inizio al paese un messaggio di divisioni e conflitti. È stata una decisione molto tranquilla, onorevole Vito, anche se molto dibattuta. L'onorevole Cè ha ritenuto, alle 9,05, di andarsene subito ma il Comitato ha lavorato quasi fino alle ore 11...

ALESSANDRO CÈ. Alle 9 e mezza!

MARIDA BOLOGNESI, *Relatore per la maggioranza*. ...sospendendo per un'ora, su richiesta di alcuni colleghi che avevano impegni, con l'intesa di concludere definitivamente tra le 12 e le 13 il lavoro che questa mattina alle 9 aveva deciso di svolgere.

Mi sembra che non si debbano fare « dietrologie » inutili e anche dannose su questa materia, perché occorrono grande rispetto reciproco e capacità politica di abbandonare il terreno dello scontro ideologico cercando di risolvere i problemi. Questo è lo spirito con cui la Commissione, all'unanimità, ha deciso di seguire questo percorso. Mi dispiace che il Comitato dei nove abbia interrotto prima i propri lavori, anche se si dichiara pronto ad affrontare in questa sede il provvedimento alla ripresa pomeridiana.

GUSTAVO SELVA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUSTAVO SELVA. Intervengo per sottolineare che da troppo tempo ormai è in discussione questa legge, come ho avuto modo già di osservare in sede di Conferenza dei presidenti di gruppo. Mi auguro davvero che le parole della presidente Bolognesi corrispondano, com'è avvenuto ieri, allo spirito con cui svolgiamo in aula il nostro lavoro, ma sono i tempi, i dati di fatto concreti e positivi quelli sui quali dobbiamo misurarci. Per esempio, il ritardo o la mancata partecipazione di alcuni importanti membri ai lavori del Comitato dei nove dà l'impressione che si voglia giocare al rinvio e che i problemi da superare siano interni ad altre forze, in particolare a quelle della maggioranza.

Ribadiamo la nostra volontà di partecipare ai lavori con spirito costruttivo, perché vogliamo una legge in base alla quale vengano impediti traffici illeciti, vogliamo che questa legge corrisponda ai dati fondamentali della nostra Costituzione, vogliamo che questa legge consenta una procreazione medicalmente assistita secondo principi di rispetto dei grandi

valori umani, spirituali, ideali ed etici. Intendiamo fare tutto ciò in modo sereno e concreto ma anche con tempi certi.

Lei, signor Presidente, nella Conferenza dei presidenti di gruppo ci esorta — e sa che io concordo su questo — a sviluppare in modo ampio in Commissione tutte le discussioni, per rispettare i tempi assegnati all'Assemblea, ma le discussioni debbono concludersi con un voto. Facciamo appello al suo alto senso di responsabilità in modo che non siano consentiti quelli che sembrano essere dei veri e propri *escamotage* per poter rinviare un lavoro che vogliamo portare a conclusioni concrete, reali e attese dall'opinione pubblica.

È per l'ultima volta, ma con fermezza e decisione, che accettiamo di procedere nell'ordine del giorno (si tratterà ora di verificare se un'ora o due ore possano essere sufficienti); se però questo dovesse essere l'indice, come purtroppo qualche volta ormai siamo portati a credere, della volontà di sabotare — poiché si va verso un orientamento che può non piacere ad una certa parte — ci si conti con quella chiarezza, con quell'assunzione di responsabilità di carattere politico, ma anche etico, all'interno di quest'Assemblea (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

MAURA COSSUTTA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Colleghi, poi dobbiamo arrivare ad una decisione; ricordo che stiamo discutendo una questione procedurale, non sul merito.

Ha facoltà, onorevole Maura Cossutta.

MAURA COSSUTTA. Signor Presidente, le argomentazioni espresse dai colleghi Cè e Selva meritano un tentativo di risposta. Indipendentemente dalle aspettative ottimistiche della relatrice Bolognesi, quanto è avvenuto ieri in aula è stato molto grave e serio: nonostante un anno di discussione in Commissione, oltre che nel Comitato ristretto, il voto di ieri ha assunto un valore ideologico.

VALENTINA APREA. Ma l'Assemblea è sovrana!

LUCA VOLONTÈ. Non si può dire che non si devono fare battaglie ideologiche e poi si esprimono giudizi ideologici!

MAURA COSSUTTA. Volonté, posso parlare?

LUCA VOLONTÈ. Parla sulla procedura, non sul merito!

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Maura Cossutta, stiamo discutendo...

MAURA COSSUTTA. Scusatemi, posso parlare anch'io, oltre la destra? O le questioni etiche riguardano solo la destra? Le questioni etiche riguardano anche la sinistra, e soprattutto la sinistra!

PRESIDENTE. Un momento, sto dicendo un'altra cosa. Qui stiamo discutendo di un altro problema.

MAURA COSSUTTA. No, è lo stesso, Presidente.

Voglio cercare di spiegare come mai oggi si sono verificati problemi nel Comitato dei nove.

ALFREDO MANTOVANO. I problemi ci sono stati perché siete arrivate due ore dopo!

MAURA COSSUTTA. Vi sono state altre legittime riunioni di gruppi, perché dopo il voto di ieri si è riaperta la discussione.

Ricordo che in Commissione era stato respinto l'emendamento che invece è stato approvato ieri dall'Assemblea; quindi, ieri, si è prefigurata una maggioranza diversa da quella che si era formata in Commissione (*Commenti del deputato Cè*). Posso parlare, Cè, o devi parlare solo tu?

ALESSANDRO CÈ. Ma non puoi parlare sul merito! Parla sulla procedura, non sul merito!

PRESIDENTE. Onorevole Maura Cossutta, lei sta parlando di un'altra questione, comunque può proseguire.

MAURA COSSUTTA. Dico che è legittimo che i membri dei gruppi possano intervenire, in sede di Comitato ristretto, dopo essersi scambiati delle opinioni in merito a questa proposta di legge che è molto complessa.

Chiedo, quindi, che la sospensione fino a mezzogiorno non venga considerata una concessione, bensì una richiesta legittima dei membri del Comitato dei nove, per rispondere ai quesiti che abbiamo di fronte (*Commenti del deputato Vito*). Non mi importa...

IGNAZIO LA RUSSA. Smettetela!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, per favore, un attimo di pazienza. Il Presidente ha già chiarito che tutti i componenti il Comitato dei nove — fatta eccezione per il collega Cè — indipendentemente dal voto dato ieri, che è naturalmente un voto legittimo, hanno concordato sulla posizione che la Presidenza ha espresso. Quindi, c'è un difetto di comunicazione tra alcuni gruppi...

ELIO VITO. O di rappresentanza in Commissione, Presidente!

PRESIDENTE. ...perché alcuni colleghi, in aula, hanno sostenuto cose diverse da quelle sostenute dai componenti i loro gruppi; bisogna, dunque, far circolare meglio le opinioni nei gruppi.

MAURO GUERRA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURO GUERRA. Signor Presidente, in parte lei mi ha preceduto su quello che volevo dire.

Mi sembra che la richiesta provenga dal Comitato dei nove, complessivamente.

In ogni caso, sono intervenuto ugualmente, per fare una precisazione, a dimostrazione che non vi è alcuna volontà dilatoria o ostruzionistica.

Ieri sera la Conferenza dei capigruppo, con il consenso di tutti, ha deliberato l'autorizzazione al Comitato dei nove a proseguire i suoi lavori questa mattina.

Si è, altresì, deciso con il nostro consenso — avremmo potuto rimandarlo se vi fosse stata da parte nostra una volontà dilatoria o ostruzionistica — di tenere nel pomeriggio di oggi, dalle 18 alle 19,30, una seduta straordinaria per occuparci di questa questione e per evitare che un eventuale utilizzo di tutto il tempo della mattinata per l'esame del decreto-legge sull'autotrasporto e degli altri provvedimenti all'ordine del giorno, avesse potuto spostare a domattina — non tra una settimana, dieci giorni o un mese — la ripresa dell'esame del provvedimento sulla procreazione assistita.

Oggi ci troviamo di fronte alle richieste del Comitato dei nove, che chiede di potersi riconvocare alle 12 e che conferma l'impegno di tornare in aula alle 18 di questa sera, nella seduta che ieri concordemente abbiamo stabilito di tenere su questa questione, senza trucchi di alcun genere.

Crediamo che si possa tranquillamente aderire a questa proposta — visto che si sono fatte le cose seriamente, tenendo conto delle condizioni esistenti e rispettando gli impegni — senza gridare, ogni volta, allo scandalo.

**PRESIDENTE.** Colleghi, se permettete vorrei fare brevemente il punto della situazione. La questione è in questi termini: ieri era stata prospettata, in sede di Conferenza dei presidenti di gruppo, la possibilità che l'esame del disegno di legge di conversione del decreto-legge sull'autotrasporto prendesse più tempo di quanto ha poi effettivamente richiesto; per questo motivo il Presidente aveva proposto in quella sede che si tenesse seduta dalle 18 alle 19,30 — come ha ricordato poc'anzi il collega Guerra — e tutti hanno accettato, pur di trattare oggi le proposte di legge

sulla procreazione assistita (debbo quindi registrare che non vi è stata la volontà di non affrontare questa materia). Questa mattina il Comitato dei nove, alla quasi unanimità — con l'unica eccezione del collega Cè, relatore di minoranza — ha proposto che l'esame del provvedimento venga affrontato alle 18, anziché adesso.

Allora, se dobbiamo dividerci proprio su tutto possiamo farlo anche su questo punto, ma francamente, scusate, mi sembra che non sia un dato così essenziale quello di spostare al pomeriggio l'ora e mezza di seduta che abbiamo deciso di dedicare a questo argomento, dando così tempo al Comitato dei nove di concludere la sua attività. Il provvedimento tratta temi che vedranno i deputati sicuramente divisi, perché coinvolgono componenti etiche, storiche, politiche, e quindi non c'è dubbio che sia così; ma se il Comitato dei nove propone che vengano affrontati immediatamente i temi sui quali c'è minore divisione, per arrivare poi ad una riflessione che possa comportare nel futuro, se possibile, soluzioni più largamente condivise rispetto alla netta divisione tra maggioranza e opposizione, credo che l'obiettivo prospettato sia da considerarsi positivo per un'Assemblea parlamentare rappresentativa del paese.

Mi permetto pertanto di segnalare all'attenzione dei colleghi la possibilità di accogliere il suggerimento avanzato dal Comitato dei nove — ripeto, quasi all'unanimità, con l'eccezione del collega Cè —, volto a riprendere l'esame del provvedimento sulla procreazione assistita oggi pomeriggio alle 18 e a destinare il tempo che ci resta della mattinata al seguito dei nostri lavori. È questo il punto della questione.

**ALFREDO MANTOVANO.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**ALFREDO MANTOVANO.** Signor Presidente, ho ascoltato con interesse tutto ciò che è stato affermato finora e in particolare ciò che è stato detto dall'ono-

revole Maura Cossutta, che merita qualche riflessione. L'onorevole Cossutta ha censurato il fatto che il voto espresso ieri sul riconoscimento della tutela del diritto del concepito...

MAURA COSSUTTA. « In particolare » del diritto del concepito !

ALFREDO MANTOVANO ...sia stato un voto ideologico e come tale da giudicare in termini estremamente negativi, al punto che si minaccia (lo si è fatto anche al di fuori di quest'aula, ma è una minaccia implicitamente ricavabile dal suo intervento) di andare oltre nella sostanza.

Come è già stato ricordato, questa mattina il Comitato dei nove era convocato alle 8,45, ma la riunione è iniziata alle 9,30 con la presenza soltanto degli esponenti del Polo, della lega e dell'UDR, mentre i colleghi degli altri gruppi sono arrivati dopo (l'onorevole Maura Cossutta è arrivata con due ore di ritardo). Considerato che la seduta dell'Assemblea ieri sera si è conclusa, sul punto specifico, intorno alle 19, vi era tutto il tempo per riunire i gruppi e per discutere approfonditamente le questioni. Noi rileviamo, quindi, un atteggiamento ostruzionistico in proposito. A questo punto, il parere favorevole espresso questa mattina sulla possibilità di procedere all'esame degli articoli non controversi è revocato: chiediamo di procedere secondo l'ordine.

PRESIDENTE. A questo punto, colleghi, emerge con grande evidenza la non attendibilità delle dichiarazioni rese: si sostengono, cioè, cose diverse a seconda delle sedi in cui si delibera.

ALFREDO MANTOVANO. No, non è così.

PRESIDENTE. Lei ha detto che il parere favorevole è revocato, quindi in Comitato dei nove ha assunto una posizione e qui ne assume un'altra. Ne prendiamo atto.

ALFREDO MANTOVANO. Certo, sulla base di quello che è avvenuto !

MAURO GUERRA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURO GUERRA. Signor Presidente, mi pronuncio a favore della proposta esattamente per le ragioni che ho esposto poco fa: anzi, devo dire che l'intervento dell'onorevole Mantovano mi conforta in questa posizione. Noi ci atteniamo alle decisioni che insieme abbiamo assunto e diciamo le stesse cose in Conferenza dei capigruppo, in Assemblea e nei Comitati dei nove: non cambiamo opinione a seconda delle convenienze e delle circostanze che si determinano. Per questa semplice ragione insistiamo perché si approvi la richiesta del Comitato dei nove.

MARIDA BOLOGNESI, *Relatore per la maggioranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIDA BOLOGNESI, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, capisco che possa risultare faticoso, ma è necessario spendere qualche parola in più per cercare di capirci e sforzarci di sgombrare il campo da un contenzioso di merito che è espressione di posizioni diverse, che rispetto, ma che non possono costituire ostacolo per l'attuazione delle decisioni assunte. Nell'ambito del Comitato dei nove — chiedo conforto all'onorevole Mantovano della correttezza con cui si sono svolti i lavori di tale Comitato questa mattina — abbiamo deciso di partire da due punti su cui vi è un'ampia convergenza espressa anche dal relatore di minoranza, al fine di ridare serenità al dibattito, ferme restando le diverse posizioni e le legittime valutazioni sulle questioni in discussione. Su tale decisione del Comitato dei nove concordava anche l'onorevole Mantovano con il suo gruppo.

L'onorevole Maura Cossutta era assente alla riunione del Comitato dei nove di questa mattina e forse sarebbe stato

utile che avesse espresso la sua posizione contraria perché, a volte, serve partecipare per far sì che il dibattito possa continuare in maniera più serena. Infatti, più contrapposizioni politiche e ideologiche vengono a scontrarsi e meno passi avanti farà questo provvedimento. Non possiamo considerare fallito un tentativo che ci apprestiamo a fare tutti insieme.

Invito i colleghi a riflettere al fine di restare immuni, il più possibile, da contrapposizioni ideologiche per il bene del paese.

MAURA COSSUTTA. Infatti, non era ideologico!

ALESSANDRO CÈ, *Relatore di minoranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO CÈ, *Relatore di minoranza*. Signor Presidente, sono stato presente alla prima mezz'ora di lavoro del Comitato dei nove svoltosi questa mattina e vorrei spiegare come sono andate le cose.

Ho dichiarato subito la mia contrarietà alla proposta di passare all'esame degli articoli 12, 13 e 15 del provvedimento. L'onorevole Mantovano, che viene accusato di cambiare idea, si è detto disponibile a passare all'esame dei citati articoli solo se i lavori fossero proseguiti velocemente. Non si è, invece, nemmeno accennato alla necessità di rinviare i lavori: in pratica, dopo l'esame del disegno di legge di conversione in materia di autotrasporto, si sarebbe iniziato l'esame del provvedimento sulla fecondazione assistita. Questo è quanto è stato detto in sede di Comitato dei nove.

Signor Presidente, la prego di avere la cortesia di verificare il tempo necessario ad esprimere il parere sugli emendamenti presentati agli articoli 12, 13 e 15 che sono quelli che presentano minori problemi. Le assicuro che per esprimere tale parere impiegheremmo solo cinque minuti. Pertanto, la necessità di un rinvio alle ore 18 non è assolutamente motivata

visto che sarebbero bastati cinque o, al massimo, dieci minuti per esprimere i pareri su articoli che avremmo potuto approvare in mattinata.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione.

Pongo in votazione, mediante procedimento elettronico senza registrazione di nomi, la proposta del relatore per la maggioranza di rinviare alle ore 18 l'esame del provvedimento.

*(È approvata).*

MARCO TARADASH. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCO TARADASH. Signor Presidente, è stato ora risolto un primo punto, ma non l'altro, cioè quello relativo alla decisione dell'articolo dal quale riprenderà l'esame. Forse sarà il Comitato a deciderlo, ma credo che l'Assemblea debba potersi esprimere ed io voglio dar voce alla posizione di chi ritiene che si debba esaminare la proposta di legge secondo le forme che si adottano di solito: si vota, dunque, articolo per articolo, senza ricorrere ai rinvii perché non c'è accordo (*Applausi del deputato Cè*). È il Parlamento che deve distinguere sull'accordo o sul non accordo!

Sono mesi e mesi che ci trasciniamo questa proposta di legge e personalmente sono convinto che il voto del Parlamento potrebbe essere in contrasto con la volontà dell'80 per cento degli elettori italiani. Io, allora, voglio una legge subito per avere il tempo di promuovere il referendum (*Applausi del deputato Calderisi*), cioè entro il 30 settembre di quest'anno! Non voglio che la legge sia approvata ad agosto, perché questo non consentirebbe neppure di chiedere il referendum!

Il Parlamento si vuole mettere in contrasto con il costume e con la coscienza dei cittadini italiani? Lo faccia, allora, secondo le forme. E le forme inducono a seguire percorsi corretti, che garantiscono tutti: le maggioranze non devono fare ostruzionismo!